

Mt 5,13-16: “Voi siete il sale della terra..., la luce del mondo”.

¹³ Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. ¹⁴ Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte,¹⁵ né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa.¹⁶ Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

ANALISI DI ALCUNI TERMINI¹

13: il sale della terra: nel mondo semita il sale era usato per dar sapore al cibo (Gb 6,6) per purificare e conservare e significa perciò il prezzo o valore di una cosa; era ingrediente indispensabile nei sacrifici (Lv 2,13; Ez 43,24); il sale è simbolo di sapienza (cf. Col 4,5-6) e, in alcuni testi, di alleanza o di pace (Nm 18,19; 2Co 13,5)². Che rapporto esiste fra sale e terra?

perdesse il sapore: come il sale può diventare scipito? Si sono cercate spiegazioni: il sale antico raccolto nelle zone del mar Morto comprende altri elementi (calcare) che restano inutilizzati una volta che il sale è sciolto dall'umidità. Comunque il sale marino estratto dal Mar Morto era di qualità mediocre. Probabilmente si tratta di un paradosso, come per il cammello che non passa per la cruna. “In breve, il mondo ha diritto di attendere dai discepoli una testimonianza genuina ed efficace” (Fabris).

14: la luce del mondo: lo sfondo è Is 2,2-5. Nella Bibbia l'immagine della luce è riferita anzitutto a Dio, quindi alla sua parola, alla legge, alla sapienza e al popolo d'Israele, al tempio e alla città di Gerusalemme³. “Il sale e la luce erano considerati agli antichi come realtà essenziali alla vita dell'uomo; senza di esse, la vita non ha gusto, ed è senza colore” (Radermakers). “L'intera esistenza dei discepoli diventa trasparente alla volontà di Dio accolta e attuata con fedeltà” (Fabris).

una città collocata sopra un monte: cf. Safed, sperone roccioso a nord-est del massiccio dell'Alta Galilea. Se l'allusione è a Is 2,2-5, ci si riferisce a Gerusalemme.

16: opere buone: espressione unica in Mt, anche se parlerà di “opera buona” in riferimento all'unzione di Betania (Mt 26,10). È un’“esortazione che abbraccia la testimonianza di tutta la vita, coerente con la professione di fede” (Fabris).

vostro Padre: è la prima volta che l'espressione appare in Mt.

Composizione

¹³ Voi, siete i l s a l e della terra!
ma se il sale perdesse il sapore,
A null'altro serve

con che cosa lo si potrà render salato?
che ad essere gettato via
per essere calpestato dagli *uomini*.

¹⁴ Voi, siete l a l u c e del mondo!
non può una città restare nascosta
¹⁵ né si accende una lucerna
ma sopra il lucerniere

collocata sopra un monte,
e la si mette sotto il moggio,
e fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

¹ Note attinte a: Fabris Rinaldo (a cura di), *Matteo*, Borla, Roma 1982, pp. 124ss; Harrington, Daniel J, *Il Vangelo di Matteo*, Sacra Pagina, Elledici 2005, pp. 70ss; Radermakers, Jean, *Lettura pastorale del Vangelo di Matteo*, EDB, Bologna 1974, pp. 149ss. La composizione è del p. Roland Meynet, s.j., in *Traité de rhétorique biblique*, Létellieux, Paris 2007 p. 365 (ed. it. *Tattato di retorica biblica*).

² “Condividere il pane e il sale” era un gesto di benedizione che stabiliva un'alleanza (cf. Lv 2,13; Nm 18,19; 2Co 13,5). Riferito a un terreno, cospargere il sale significa “sterilità”, “desolazione” (Gdc 9,45). Pare sia irrilevante nell'ambiente antico l'uso fertilizzante del sale per la terra.

³ Cf. Sal 4,7; 27,1; 36,10; la sua parola è luce: Sal 119,105; Pr 6,23; la sapienza è luce: Sap 7,26-30; il “Servo del Signore” è destinato a essere luce per le nazioni: Is 42,6; 49,6.

¹⁶ Così risplenda la vostra luce davanti agli *uomini*, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

CONTESTO BIBLICO

Passaggi paralleli: la similitudine del sale ricorre anche in Lc 14,34-35; cf. Mc 9,50. La similitudine della luce si trova in altro contesto in Mc 4,21; Lc 8,16; 11,33.

PISTE D'INTERPRETAZIONE

Il paradosso del sale

Gli studiosi si sono scervellati a pensare se mai potesse esistere un sale che perde il sapore. Certo, il sale del Mar Morto era di bassa qualità e mescolato ad altri elementi che restavano sul fondo quando lo si scioglieva in acqua.

Ma forse Gesù usa un paradosso, come per il cammello che passa per una cruna. Come non è possibile che il sale perda sapore, così non è possibile che il discepolo si snaturi. Come può l'oro passato nel fuoco ritornare ad essere spurio? Tu lo porti al dito, al collo e lui resta quel che è in tutte le condizioni.

Eppure, è possibile. Noi temprati al fuoco della morte e resurrezione di Gesù, possiamo tornare ad essere insignificanti. Noi che abbiamo detto che il mondo è stato crocifisso per noi, possiamo tornare a patteggiare con lui. Facciamo l'impossibile, il piede in due scarpe, il cero acceso, le messe domenicali e una vita come quella di tutti, attorno all'idolo che siamo noi stessi.

Essere sale

Non si tratta di divenire sale, ma di essere quello che siamo stati fatti senza annacquarsi. Il rito del sale nel battesimo già lo diceva. Essere sapienti della sapienza di Dio. Esseri perduranti come i baccalà, che vengono conservati dal sale. Essere purificati, come le ferite che vengono disinfettate dal sale. Essere saporiti come i cibi i cui sapori sono esaltati dal sale. Dove tutto ti sembra uguale, tu hai perso la nozione del sale. Dove t'identifichi per l'uno o l'altro politico, il tuo sale ha perso sapore.

Sale per il mondo

Le confezioni di sale sono inutili finché il sale non si mescola al cibo. Il sale che tu sei non è fatto per restare in una bella confezione o per proteggersi dal mondo in qualche convento riparato e protetto. Tu sei fatto per mescolarti alla storia, è per quello che sei stato inventato. A costo di rischiare qualcosa, che importa? La passione del mondo non vale qualche rischio? Colui che ti fa sale non saprà recuperarti?

“La Chiesa è aperta a tutti, perché – in Dio - esiste per gli altri! Pertanto essa partecipa intensamente alle sorti dell'umanità”, ha detto papa Benedetto XVI. E Godfrey Nzamujo, nigeriano, ha scritto: *“Si tratta di amare fino a scandalizzarsi della via senza uscita in cui è costretta una parte dell'umanità, amare fino a cercare di raccogliere le sfide. (...) Amare appassionatamente significa denunciare ciò che non va e fa male, anche se è rischioso, e stupirsi per tutto ciò che va bene, ciò che fa nascere la vita là dove sembrava impossibile”.*

La città sul monte

Quando guardiamo Assisi o un'altra antica cittadina costruita sul monte, il nostro sguardo è affascinato da quelle case che sveltano contro il cielo inondate di luce. Le guardiamo dal basso, da zone d'ombra, forse non sappiamo arrivarci, ma la loro visione ci allieta il cuore. La città non ha la luce, neppure la cattura, ma ne è inondata. Come chiesa, siamo fatti per incantare, per dare nostalgia delle altezze, per riscaldare i cuori. Restando consapevoli che non siamo che povera gente inondati da una luce non nostra. E che raggi di tale luce possono venirci da ogni dove:

“Se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di voi una comunità unica. Ma egli ha voluto provarvi con il dono che vi ha fatto. Cercate dunque di superarvi gli uni gli altri nelle opere buone, perché tutti tornerete a Dio, e allora egli vi illuminerà circa quelle cose per le quali ora siete divisi e in discordia” (Corano V,48, “Sura della mensa”, circa le tre comunità ebraica, cristiana e musulmana).

La lucerna sul lucerniere

La lucerna non esiste per se stessa, non la si accende per renderla più bella. Essa è in funzione delle persone e dell’ambiente da illuminare. Anzi, ci si dimenticherà di lei, ciò che conta è la luce che ne emana e di cui si ha bisogno.

La comunità cristiana è una lanterna che Qualcuno ha acceso. E se in lei qualcosa brilla, non è per lei stessa, ma il mondo. È in funzione del mondo che essa esiste e deve lasciarsi porre in mezzo al mondo, se no, si può anche buttarla via, come il sale scipito. La comunità deve sentire la nostalgia dei luoghi bui, deve trovarcisi a suo agio, perché è stata pensata per essi.

Ci è facile pensare che la luce siamo noi, e che dobbiamo diffonderla sugli altri. Certo, ma Dio non manca di fantasia, pone le sue città dove vuole e accende le lampade che vuole. Perciò il discepolo rischiarava mentre si lascia rischiare. Non cattura la luce, che inonda non solo la sua ma anche altre città. Gode della luce da ovunque venga. Si fa mendicante di luce, mentre le emana anch’egli, quasi senza saperlo.

Le opere buone

Esistiamo in vista delle opere buone (1Pt 2,12). Si congiungono le mani per la preghiera perché possano rendersi callose nell’azione. Quali sono le opere buone? Il cuore delle beatitudini è destinato agli affamati ed assetati di giustizia. Le opere buone sono quelle della giustizia, che è inseparabile dalla carità, come ci ha ricordato il Papa nell’enciclica *Caritas in veritate*. “*Rechiamo tutti nelle nostre mani disarmate la luce d’un amore che nessuno riesce a scoraggiare*”, ha detto Giovanni Paolo II.

Ha scritto il card. Martini: “*Secondo la Bibbia, la giustizia è più del diritto e della carità: è l’attributo fondamentale di Dio. Giustizia significa impegnarsi per chi è indifeso e salvare vite, lottare contro l’ingiustizia. Significa un impegno attivo e audace perché tutti possano convivere in pace. La giustizia deve vegliare affinché il diritto, così com’è formulato nelle leggi, consenta a tutti gli uomini un’esistenza dignitosa. Gesù ha dato la sua vita per la giustizia*”.

“*Quando si sono apprese queste cose (cioè il dolore del mondo, ndr) – ha scritto Madeleine Delbrêl - occorre pensare che noi abbiamo un cuore per compatire, delle mani per curare, delle gambe per andare verso tutto ciò che è nella sofferenza*”. “*Diventa il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo*”, ha scritto Gandhi.

Che cosa sei disposto a dare a Dio?